

Copertina del libro

Presentazione del libro

“Carmen Hernández. Note biografiche”

**Basilica San Paolo fuori le Mura, Roma
Lunedì, 29 novembre 2021**



Presentazione del libro: “Carmen Hernández. Note biografiche”.
Trasmesso via streaming in tutto il mondo

**PRESENTAZIONE DEL LIBRO:
“NOTE BIOGRAFICHE - CARMEN HERNÁNDEZ”**



Tavolo della presidenza

Intervengono nella presentazione:

Carlos Metola

Postulatore della fase diocesana della Causa di Beatificazione e Canonizzazione di
Carmen Hernández

Prof. Dr. Aquilino Cayuela

Autore del libro

Don Simone Bruno

Direttore Editoriale San Paolo Edizioni (casa editrice del libro)

Cardinale Christoph Schönborn

Arcivescovo di Vienna, Austria

Dr. Kiko Argüello

Iniziatore del Cammino Neocatecumenale

Don Mario Pezzi

Membro dell'Equipe internazionale del Cammino Neocatecumenale

Maria Ascensión Romero

Membro dell'Equipe internazionale del Cammino Neocatecumenale



Preghiera iniziale



Preghiera iniziale

Preghiera iniziale:

KIKO:

Buona sera a tutti. Preghiamo.

Ti benediciamo a te, Padre nostro, Dio di immensa gloria per l'amore che tu hai con noi, per quest'incontro. Aiutaci, tu, Padre, vieni in mezzo a noi. Donaci il tuo Spirito Santo, che renda testimonianza al nostro spirito della tua presenza. Del tuo amore e della tua volontà, perché noi possiamo farla per la tua maggiore gloria. Per Cristo, nostro Signore. Amen.

Canto: Invocazione allo Spirito Santo. (cantata)

D. EZECHIELE PASOTTI:

Bene. Buenasera a tutti e benvenuti a questo incontro per la presentazione della edizione italiana della Biografia di Carmen Hernández. Mio compito è presentare un poco il tavolo della presidenza. Siamo collegati con Vienna, con l'arcivescovo di Vienna, il cardinale Schönborn, che doveva essere qui di presenza, ecco, ma a causa del *lockdown* non ha potuto venire, ma è unito con noi e farà lui la presentazione poi del libro di Carmen.



Veduta generale dell'abside della Basilica

Abbiamo, poi, li conoscete, c'è poco da introdurre: Kiko Argüello, Ascensión e padre Mario, l'equipe internazionale del Cammino Neocatecumenale. Abbiamo l'autore

del libro, il dottore Aquilino Cayuela, che ci dirà qualche cosa anche lui brevemente sul libro. Abbiamo Carlos Metola, che è l'incaricato per la Causa diocesana di Beatificazione e Canonizzazione di Carmen, che ci dirà un poco il perché di questo libro. Siamo in attesa di don Simone Bruno, che è il responsabile delle Edizioni Paoline, che era convinto che l'incontro iniziava alle 07:30, ma sta venendo anche a lui. Io sono don Ezechiele Pasotti, sono un presbitero itinerante della diocesi di Roma, collaboratore dell'equipe internazionale e curatore insieme a don Francesco Giosuè Voltaggio, dell'edizione italiana del libro.

Onorano Carmen Hernández e noi tutti, questa sera, con la loro presenza Sua Eminenza il cardinale Robert Sarah, emerito della Congregazione per il Culto Divino e la Disciplina dei Sacramenti. Un applauso. Eminenza, se si mette in piedi, così la vediamo. Accanto a lui, Sua Eccellenza monsignor Juan Ignacio Arrieta, segretario del Pontificio Consiglio per i Testi Legislativi, che ci ha aiutato in modo veramente grande nella preparazione degli Statuti, e c'è anche sua eccellenza monsignor Giampietro dal Toso, presidente delle Pontificie Opere Missionarie e segretario aggiunto della Congregazione per l'Evangelizzazione dei Popoli.



Presentazione di Sua Eminenza il Cardinale Robert Sarah

Ci accompagna anche la dottoressa Linda Ghisoni, sottosegretaria del Dicastero per i Laici, la Famiglia e la Vita, con suo marito. La Congregazione ha voluto essere presente seriamente questa sera tra di noi: c'è anche don Giovanni Buontempo, la signora Francesca Acito e la signora Tania D'Alessandro che anche ci accompagnano in questo incontro.

Salutiamo poi in modo cordialissimo anche l'orchestra del Cammino Neocatecumenale, con il suo direttore, Tomasz Hanus, che concluderà l'incontro

facendoci ascoltare la sinfonia catechetico-sinfonica “La sofferenza degli innocenti”, composta da Kiko Argüello.

Abbiamo anche l'assemblea da presentare brevissimamente alcune équipes itineranti responsabili del Cammino Neocatecumenale. Se vi mettete in piedi vi salutiamo con un applauso.



Sua Eccellenza mons. Juan Ignacio Arrieta, segretario del Pontificio Consiglio per i Testi Legislativi

Sua Eccellenza Mons. Giampietro dal Toso, presidente delle Pontificie Opere Missionarie e segretario aggiunto della Congregazione per l'Evangelizzazione dei Popoli.

Dottoressa Linda Ghisoni,
sottosegretaria del Dicastero per i Laici, la Famiglia e la Vita, con suo marito

Ci sono anche i formatori e i seminaristi del Seminario Redemptoris Mater di Roma, se vi mettete in piedi.

Poi una piccola rappresentanza delle tantissime comunità: 400 a Roma, 700 credo in tutto il Lazio, che sono qui questa sera a ricevere il dono di questo libro. Se vi mettete in piedi vi facciamo un applauso. Poi ci sono tantissimi fratelli collegati in streaming: comunità neocatecumenali d'Italia e di numerosi altri paesi che seguiranno l'incontro. Benvenuti a tutti.



D. Ezechiele Pasotti, nella presentazione dell'incontro

Prima di dare la parola al primo dei relatori, vi leggo una breve nota del cardinale Kevin Farrell, Prefetto della Congregazione per i Laici, Famiglia e Vita, che invitato non ha potuto essere presente, ma ci ha voluto mandare un saluto:

Cari Kiko e padre Mario, gentile Maria Assunzione:

Ho ricevuto il vostro gradito invito a partecipare alla presentazione del libro "*Carmen Hernández. Note biografiche*", che avrà luogo il prossimo 29 novembre presso la Basilica di San Paolo a Roma.

Vi sono grato dell'attenzione riservatami, ma sono spiacente di non poter prendere parte all'evento a motivo di altri impegni.

È mio auspicio che questa importante pubblicazione favorisca una conoscenza più approfondita della vita di Carmen, del suo amore a Cristo ed alla Chiesa e del suo instancabile impegno nell'annuncio del Vangelo.

Mentre assicuro a tutti la mia preghiera, mi affido alla vostra e vi saluto cordialmente.

Card. Kevin Farrell
Prefetto



DICASTERIUM
PRO LAICIS, FAMILIA ET VITA

Dal Vaticano, 26 novembre 2021

Cari Kiko e Padre Mario,
gentile Maria Ascensión,

ho ricevuto il Vostro gradito invito a partecipare alla presentazione del libro *“Carmen Hernández – Note Biografiche”*, che avrà luogo il prossimo 29 novembre presso la Basilica di San Paolo a Roma.

Vi sono grato dell’attenzione riservatami, ma sono spiacente di non poter prendere parte all’evento, a motivo di altri impegni.

È mio auspicio che questa importante pubblicazione favorisca una conoscenza più approfondita della vita di Carmen, del suo amore a Cristo e alla Chiesa e del suo instancabile impegno nell’annuncio del Vangelo.

Mentre assicuro a tutti voi la mia preghiera, mi affido alla vostra e vi saluto cordialmente.

Card. Kevin Farrell
Prefetto

Egr. Dott. Kiko Argüello
Rev. Padre Mario Pezzi
Gent. Sig.na María Ascensión Romero
Equipe internazionale
Cammino Neocatecumenale
Via del Mascherino, 53
00193 Roma

00120 STATO CITTÀ DEL VATICANO

D. EZECHIELE PASOTTI:

Bene, iniziamo il nostro incontro, allora, dando subito la parola al primo relatore: Carlos Metola, che è un fratello di comunità, licenziato in Biochimica all'Università Complutense di Madrid, itinerante nelle Isole Canarie, che, come vi accennavo, è il postulatore della fase diocesana della Causa di beatificazione e canonizzazione di Carmen Hernández, che ci dirà brevemente il perché di questa biografia di Carmen. A te la parola. Grazie.



Carlos Metola, postulatore della fase diocesana della Causa di Beatificazione e Canonizzazione di Carmen Hernández Barrera

CARLOS METOLA:

Buona sera a tutti. Allora, sapete che è stata chiesta ufficialmente l'apertura della Causa di Beatificazione e Canonizzazione di Carmen, iniziatrice assieme a Kiko del Cammino Neocatecumenale. Questa richiesta è stata presentata il 19 di luglio di quest'anno 2021 a Madrid, che è la diocesi dove Carmen è morta, trascorsi già i 5 anni della sua morte, come stabilito delle leggi di questi processi.

Io, come postulatore per la fase diocesana, ho dovuto preparare in questi cinque anni una serie di documenti imprescindibili per fare questa richiesta ufficiale. Abbiamo dovuto raccogliere tutti gli scritti di Carmen e anche completare le trascrizioni delle sue catechesi e i suoi interventi fatti in tante convivenze, incontri, ecc.; un'ingente servizio che già hanno svolto nel corso degli anni le sorelle e i fratelli che lavorano nelle segreterie del Centro Neocatecumenale di Roma e anche di Madrid; poi, tutti i suoi diari, sono più di 70 diari e agende, anche 1600 lettere, che Carmen ha scritto o che ha ricevuto assieme a Kiko; e anche tante bozze e annotazioni delle catechesi, che hanno fatto un piccolo gruppo di trascrittori e correttori: cioè, in tutto, 16.000 pagine, abbiamo dovuto raccogliere.

Però, un requisito imprescindibile per incominciare bene una Causa di Beatificazione e Canonizzazione è stata la preparazione di una biografia di Carmen, che

doveva essere bene documentata e di certo rigore storico. È una condizione fondamentale al momento di fare la richiesta di apertura ufficiale. E per questo, il Signore ha pensato al professore Aquilino Cayuela per preparare questo libro che si presenta oggi, tradotto l'italiano. Le Edizioni San Paolo presentano questo libro in una edizione molto curata e molto bella. È stato un lavoro continuo di cinque anni di ricerca, di studio, di impegno per parte dell'autore e anche altri collaboratori, soprattutto Don Ezechiele, il primo che ha parlato, D. Ezechiele Pasotti e anche di don Francesco Voltaggio.

Ma, un libro può racchiudere veramente la vita, la virtù, le virtù e la fama di santità di una persona? Una persona che ha condotto così una vita intensa come Carmen? Può un libro spiegare 50 anni di vita di continua ed eroica evangelizzazione di Kiko e Carmen, di Carmen e Kiko?

Prima di tutto: che genio avuto Dio nel mettere insieme a queste due persone! Che saggezza così opportuna per questi tempi per poter annunciare il Vangelo! Sì, Kiko e Carmen, Carmen e Kiko, con l'annuncio di Gesù Cristo hanno costruito, hanno architettato una iniziazione cristiana, così necessaria in questo momento, così urgente in questo mondo, direi, essenziale nei nostri tempi!

Questo libro, necessario, imprescindibile in una Causa di Beatificazione e Canonizzazione fa parlare Carmen, perché veramente, quando si legge, riviviamo con Carmen un entusiasmante viaggio. L'autore fa parlare Carmen, la fa presente, sì, perché cita testualmente interventi delle sue numerose catechesi. Per noi, che l'abbiamo conosciuta, è come tornare ad ascoltare la sua voce.

E scoprendo questa fama di santità e di segni, appare per primo, direi, un senso di intriga, una domanda sorge spontanea: "Cosa succederà dopo?" E poi appare anche un senso di stanchezza quasi fisica, il lettore si affatica assieme a Carmen. Quando c'è riposo nella vita di Carmen e anche di Kiko? Durante il giorno? No! Mai! Sempre c'è un'attività costante! Durante la notte? Neanche! Perché dedica ore e ore notturne alla preghiera, alla lettura della Scrittura, fino a tarda notte, per essere sola con Gesù Cristo e per dire al suo amato: "Ti amo, ti voglio bene, ti amo". È un combattimento implacabile. A

Approfitto per dire che le grazie favori per intercessione di Carmen continuano ad arrivare. Io ricevo tutte le grazie e favori che arrivano da tutto il mondo. Questa settimana scorsa siamo arrivati a 1900 grazie favori di più del 75 nazioni. Ogni giorno, adesso in questa settimana, arrivano 4 o 5 al giorno, quelle del Sud America arrivano a mezzanotte e un po' di più. Ma sappiamo che tante persone chiedono aiuto a Carmen, chiedono favori, e aprofitto adesso perché quelli che chiedete favori a Carmen: scrivete, scrivete a questo e-mail che abbiamo dato perché ci arrivino. È molto importante questo perché c'è bisogno per la fama di santità. L'indirizzo e-mail è molto semplice: carmenhernandez@ffn.es carmenhernandez, chiocciola, ffn, che significa Fondazione Famiglia Nazareth, punto, es, della Spagna.

Concludo raccontando due cose. Una. Carmen, da piccola, tutti lo sapete, desiderava ardentemente essere missionaria nell'Oriente, da piccola, andare all'India, diceva lei, all'Oriente; poi, quando si chiuse la porta, pensò andare all'Occidente, in America, a Bolivia, a Oruro con i minatori delle miniere; e anche un tempo dopo è andata in Terra Santa, in Mezzo Oriente. Ma, guardate, il Signore è così generoso che Carmen non è stata soltanto nell'Oriente e nell'Occidente, ma la sua evangelizzazione, assieme a

Kiko, è stata universale, mondiale, cattolica, in tutto il mondo. Così è generoso il Signore anche con noi.

E seconda cosa che vi racconto, forse molti già la sapete, ma forse altri no, ed è l'amore che Carmen aveva ai libri. Stiamo oggi nella presentazione di un libro. Carmen aveva un amore grandissimo ai libri. Le sue quattro biblioteche superano i 4500 libri, in quattro posti diversi. Tutti questi libri sono stati già registrati. Molti di questi libri sono anche delle Edizioni Paoline. Quello che vi voglio raccontare è che, nei suoi viaggi, in genere Carmen portava due valigie o una valigia e una borsa. In questa borsa o nella valigia piccola, portava i suoi effetti personali; l'altra valigia era la valigia dei libri, dei tantissimi libri che stava a leggere allo stesso tempo. Allora, tante volte, noi, che eravamo in convivenza con loro, la aiutavamo a portare le valigie e quel poveraccio che doveva portare la valigia dei libri, guai a lui! perché doveva trasportare questa valigia che era proprio pesante, perché Carmen non leggeva un libro o due allo stesso tempo, no, no, diversi libri. Ma la sua Bibbia, in spagnolo, e il suo salterio, in italiano, quelli li portava sempre nella borsa di mano, perché stava sempre a leggerli in continuazione.

Per questo, finisco dicendo: “Grazie, Signore, per avermi permesso conoscere Carmen e grazie Carmen per avermi permesso conoscere più profondamente Dio attraverso di te!”.

Grazie mille!

D. EZECHIELE PASOTTI:

Grazie, Carlos. Ed ora ascoltiamo l'intervento del dottore Aquilino Cayuela, anche lui un fratello del Cammino Neocatecumenale, dottore in Filosofia e Scienze della Comunicazione, licenziato in Teologia, cattedratico di Filosofia Morale e Politica, famiglia in missione a Berlino e autore del libro. A te la parola.

AQUILINO CAYUELA:

Sono sposato e ho quattro figli, c'è anche la mia moglie. Grazie mille. Illustrissimi e reverendissimi cardinali, illustre monsignore, équipe internazionale del Cammino Neocatecumenale, fratelli e sorelle tutti: la prima cosa che devo dire è che la principale rilevanza di questo libro che presentiamo oggi, non si trova, come in altri casi, nell'autore, nell'editore o nel contesto culturale, ma nella persona che viene biografata: Carmen Hernández Barrera, che è stata una donna eccezionale, che ha vissuto con tutta la sua anima un amore molto intenso per Cristo. È stata una missionaria audace, la cui profonda vocazione di servizio alla Chiesa si è concretizzata quando, insieme a Kiko Argüello, hanno iniziato un itinerario di iniziazione cristiana che è il Cammino Neocatecumenale.

In secondo luogo, è molto importante sottolineare che è stato un grande onore per me essere stato incaricato di questo compito, su iniziativa di Kiko Argüello, nel quale ho sempre avuto l'appoggio dell'équipe internazionale del Camino: Kiko, padre Mario anche Ascensión Romero, senza la cui approvazione e collaborazione questo lavoro non avrebbe raggiunto valore e consistenza. Ricordo, con grande emozione, le parole con cui mi è stato chiesto d'iniziare questo lavoro, su richiesta di Kiko: “Sarebbe un libro scorrevole, che

renderebbe viva la figura di Carmen e che avrebbe anche il valore documentario di raccogliere esperienze, testimonianze, ecc., perché non vadano perse, ora che il suo ricordo è molto vivo. Sarebbe un omaggio e, allo stesso tempo, un servizio ecclesiale, come opera di memoria per Carmen, che ha vissuto così vicino al Signore”.

Ho potuto consultare, confrontare, i dettagli della ricerca biografica di Carmen e l'inizio e lo sviluppo del Cammino Neocatecumenale con lo stesso Kiko, iniziatore, fondatore insieme a Carmen, e con il padre Mario Pezzi, che li ha accompagnati durante questi 50 anni. Non posso, davvero, essere più grato al Signore all'equipe internazionale del Cammino per aver avuto la loro la loro fiducia e il loro premuroso contrasto mentre la ricerca e la scrittura del testo progredivano.



Prof. Aquilino Cayuela, autore del libro

Questo libro entra, con grande rispetto e cura, nella persona di Carmen, per offrire al lettore una ricostruzione completa e cronologica della sua vita, basata prima di tutto sulla testimonianza che lei stessa ci ha dato, contestualizzando passo dopo passo le sue tappe principali, rispettando sempre le sue stesse testimonianze personali e le sue parole, sia quelle espresse in ambiti intimi e privati, sia quelle espresse in eventi ecclesiastici e pubblici.

Approfondendo il testo, devo dire che qualsiasi biografia implica entrare nella interiorità della persona in questione, entrare nella sua anima, nei suoi sentimenti, nei suoi dolori e nelle sue gioie, nelle sue conquiste e nelle sue lotte, nelle sue virtù e nelle sue difficoltà, conoscere i suoi pensieri, le sue intenzioni e in questo caso, la sua intensa intimità con Gesù, il Signore. Si tratta anche di collegare ciò che è più visibile, la sua missione di catechista, iniziatrice del Cammino Neocatecumenale, con quella singolare interiorità, con l'esperienza vissuta, per trovare la personalità più autentica di una donna, come Carmen Hernández, di grande iniziativa, forte spirito di rinnovamento, profonda spiritualità e vita di preghiera, audace e con una ferma vocazione di servizio a Gesù Cristo e alla Chiesa, una missionaria per eccellenza ed evangelizzatrice fino al suo ultimo respiro.

Era importante realizzare un lavoro rigoroso documentario, evitando il rischio di diventare freddamente distante ai lettori, al contrario, ho cercato di presentare Carmen lo più fedelmente possibile, e su queste punto, la vita stessa della biografata mi ha aiutato molto poiché la sua traiettoria personale, veramente intensa e dinamica, copre la storia della Chiesa dal tempo della preparazione del Concilio Vaticano II ai giorni nostri, è stata una donna immersa nel Concilio, dai suoi anni di formazione e preparazione alla missione che Dio le chiedeva, fino agli ultimi giorni, prima della sua morte. Per questo motivo, ho fatto molta attenzione a contestualizzare i diversi periodi, cosa che spero che spero possa interessare ai lettori.

Il libro, questo libro, è strutturato in due parti: nella prima, con il titolo “La pallida tela delle loro ore”, ricostruisce cronologicamente la sua storia, dalla nascita fino al 1964, la sua infanzia, la sua vita familiare, i primi momenti della sua vocazione religiosa e missionaria da bambina a Tudela; in seguito, gli anni di studio a Madrid, la sua forgiatura spirituale, la crescita di questa vocazione missionaria negli anni universitari, allo stesso modo, il suo ingresso nella vita religiosa e tutti gli anni di preparazione con le Missionarie di Cristo Gesù, fino alla sua partenza da questa istituzione a Barcellona nell'agosto del 1962. Poi, segue il suo primo viaggio in Israele nelle 1963, fino al suo ritorno a Madrid nelle 1964, quando conosce Kiko Argüello.

La seconda parte “Davanti a me si aprono tutti i camini”, ricostruisce la storia di Carmen, come co-iniziatrice e guida internazionale del Cammino Neocatecumenale, insieme a Kiko, i suoi primi incontri con il giovane Kiko nel 1964, gli inizi di questo itinerario di iniziazione cristiana tra i poveri de *Palomeras Altas*, e poi in alcune parrocchie di Madrid, Zamora e Ávila, fino al 1968. Racconta come e perché sono andati a Roma, e questi primi giorni della missione di Kiko e Carmen, tra Spagna e Italia. In questa parte, pur mantenendo l'ordine cronologico, prevalgono gli aspetti tematici riferiti allo sviluppo e alla crescita del Cammino Neocatecumenale.

Carmen Hernández Barrera, come iniziatrice del Cammino, ha dato un contributo essenziale alla sua organizzazione, costituzione e diffusione mondiale. La sua vita è un'autentica testimonianza cristiana per tutta la Chiesa: il risultato di un amore intimo, vero e profondo per Gesù Cristo, altamente commovente per ogni credente, come lo è stato per me, veramente, in questo tempo di lavoro. Rinnovo i miei ringraziamenti all'equipe internazionale del Camino; a Carlos Metola, postulatore della Causa, ai traduttori, padre Ezechiele Pasotti e Francesco Giosuè Voltaggio, anche per la cura di questa edizione italiana, magnifica. Anche al padre Pasotti e monsignor Secondo Tejado, per i documenti grafici che accompagnano il testo, e ai fratelli che hanno fatto un grande lavoro di documentazione nei Centri Neocatecumenali di Madrid e Roma; anche, soprattutto, alla mia moglie e ai miei figli, che hanno sopportato il mio andare e vieni in questo tempo, di andare di un posto a un altro, di fare questa ricerca; e soprattutto a Carmen Hernández, per il suo amore a Gesù Cristo, e alla Chiesa.

Grazie mille.

D. EZECHIELE PASOTTI:

Ora, la parola la diamo a don Simone Bruno, direttore editoriale San Paolo Edizioni, che è la casa editrice del libro, ed è direttore della Testata Area Preschool e

Infanzia, che è accompagnato da don Giacomo Perego, che siede da qualche parte, che è un biblista, editore della sezione Bibbia delle Edizioni Paoline. Sarà interessante ascoltare che anche per loro, come società San Paolo, essere qui nella Basilica di San Paolo oggi, ha un significato tutto particolare. A te la parola, don Simone.

D. SIMONE BRUNO:

Buonasera. Ben trovate e ben trovati. Un saluto calorosissimo a Kiko, alle amiche e agli amici del Cammino Neocatecumenale, a tutti gli ospiti qui presenti. Questa sera, in qualità di direttore editoriale, arrivato da Milano, per questa bella presentazione del volume “Carmen Hernández. Note biografiche” di Aquilino Cayuela, non posso nascondere, come anticipava padre Ezechiele, la mia commozione: mi ritrovo è vero accanto a ciascuno di voi e accanto alla tomba di San Paolo, in questa meravigliosa Basilica, proprio a pochi giorni di distanza dal cinquantesimo anniversario dalla morte del beato don Giacomo Alberione, che è avvenuta il 26 novembre del 1971.



D. Simone Bruno, direttore editoriale San Paolo

Ecco, io ringrazio il Signore per questa felice circostanza che mi permette di confermare quanto sia attuale l'intuizione carismatica del nostro don Giacomo, che tra l'altro, ha indicato San Paolo quale vero padre fondatore dei Paolini, intuizione che ci vede proprio nel servizio di evangelizzazione, proprio a tutta la Chiesa ed è per un servizio destinato al popolo di Dio, alla Chiesa intera, che siamo qui riuniti questa sera ricordando la grande figura di Carmen Hernández, una donna innamorata di Cristo, della Scrittura e dell'Eucaristia, ci ricorda Kiko, una donna straordinaria, che ha vissuto la fede in grado eroico, ribadisce Kiko, ecco, insomma, una autentica “apostola” di Cristo, con lo stile tenace di Paolo.

Questo bellissimo volume, scritto dal professor Cayuela, che è qui accanto a me, lasciatemelo dire, e non soltanto con l'alone di un marketing sprovveduto, assolutamente no, questo testo è un vero tesoro, è caratterizzato da rigore storico e da intenso trasporto narrativo. Concludo con un ringraziamento, sento di ringraziare tutta l'equipe

internazionale del Cammino, che ha individuato in San Paolo, l'editore italiano, per rendere alla portata di tutti, le "Note biografiche di Carmen". Sento di ringraziare chi ha seguito, in ogni suo risvolto, il progetto editoriale, credetemi è un progetto complesso, padre Ezechiele Pasotti, per il monitoraggio minuzioso di tutte le fasi, siamo diventati molto amici in questo periodo per tutte le telefonate che ci hanno visto come protagonisti.

Ma sento di ringraziare anche padre Francesco Voltaggio, per l'accurata, squisita traduzione in lingua italiana, e accanto a lui, anche don Giacomo Pergo, che è il mio confratello, per la rilettura e la revisione e l'editing del testo. Sento anche, infine, di ringraziare Agnese Coghe, non so se qui presente, perché poi andrò ad abbracciarla, per l'impaginazione del volume in tutta la sua originalità, dico originalità, e qui concludo, perché il testo permette di gustare sia le parole sia le immagini; chi lo leggerà verrà immerso nella vita di Carmen, la sentirete e la vedrete, grazie anche al ricco apparato fotografico che accompagna i diversi capitoli.

Carmen è un dono per la Chiesa intera. Come editori siamo orgogliosi di poter contribuire a farla conoscere meglio, per come merita. E allora, buon proseguimento della presentazione e lasciatemi dire: buona lettura a tutte e a tutti. Grazie mille.

D. EZECHIELE PASOTTI:

Ed ora la parola passa a sua eminenza il cardinale Christoph Schönborn, arcivescovo di Vienna. Non sto a fare nessuna presentazione, dovrei metterci dieci minuti. Ci conosce, ci accompagna, ci è molto amico, ha fondato anche un seminario Redemptoris Mater a Vienna. Ecco, la parola a Lei sua eminenza.



D. Ezechiele Pasotti presentando il card. Christoph Schönborn

MONS. CHRISTOPH SCHÖNBORN:

Grazie.

Carmen aiutami! A presentare la tua vita! No, non sono capace!

Ma presentare un libro sulla tua vita è già più facile.

Ma sono anche spaventato per le difficoltà della lingua: perché ho letto il libro in spagnolo, dopo ho ricevuto le bozze in italiano. Sono entusiasmato dal libro di Aquilino Cayuela, è molto ben fatto, l'ho letto con entusiasmo.



Card. Christoph Schönborn, arcivescovo di Vienna

Vi saluto tutti. L'equipe. Caro Kiko, padre Mario, Ascensión e tutti voi, anche quelli che partecipano tramite l'internet in tutto il mondo.

Non so perché ho avuto l'onore di essere chiesto di presentare questo libro. Lo farò poveramente, ma con grande ammirazione davanti alla personalità di Carmen.

Ho letto con fascino anzitutto la prima parte: Perché ho appreso tante cose sull'infanzia, la gioventù, lo sviluppo religioso... anche la Spagna della sua infanzia e gioventù, la Spagna del dopoguerra civile, la Spagna ancora molto cattolica, con tante vocazioni sacerdotali e religiose. E poi anzitutto sono stato molto interessato dell'epoca del Vaticano II, che Carmen ha vissuto intensamente e per me è affascinante perché è anche il tempo della mia gioventù religiosa da domenicano: sono entrato proprio nel noviziato nel 1963 al momento quando Carmen è andata in Terra Santa e ho finito il noviziato quando lei ha lasciato la Terra Santa. È il tempo del Vaticano II. Se c'è una cosa importantissima nella vita di Carmen, nella sua catechesi, è il Vaticano II. Non c'è Cammino Neocatecumenale senza il Vaticano II e la sua importanza.

Carmen dice del suo anno in Terra Santa... la cito:

*Dio mi ha portato alla terra di Israele che ho percorso senza soldi, né niente.
Dal Libano... fino al Neghev, e fino a Eilat nel mar Rosso e non si poteva passare
al Sinai allora.*

*Ho percorso a piedi tutta quella terra e Dio mi ha aperto le Scritture in una forma
impressionante. Ringrazio il Signore.*

E io, in mezzo a mille problemi andavo spesso alla roccia del Primato...

Molti di voi la conoscono la roccia del Primato

*... A quel tempo non c'erano tanti turisti; c'erano problemi, come adesso, c'era
ancora il muro in Gerusalemme; io andavo al Primato di Pietro e lì passavo ore
e giorni seduta sulla roccia, chiedendo a Dio qual era il posto che avevo io nella
Chiesa.*

Ho vissuto tanti incontri dopo la Pasqua con i vescovi, tanti vescovi di tutto il mondo con Kiko, Carmen e Padre Mario proprio vicino a questa roccia di Pietro e ho appreso tanto di questi tempi di Terra Santa alla Domus Galilaeae.

In quest'anno 1963/64 io ho fatto il mio noviziato in Germania. Era l'ultimo noviziato "classico", prima della grande crisi. Eravamo 18 novizi per la Germania e l'Austria e io avevo 18 anni.

Mentre si preparava la grande crisi del post-Concilio (della quale parlerò dopo, un momento), in Terra Santa si preparava un altro post-Concilio: quello dell'Evangelizzazione, della missione, della riscoperta del Battesimo come fondamento di tutta la vita cristiana, la scoperta della *scrutatio* delle Scritture, della Veglia Pasquale, delle piccole comunità a immagine della Santa Famiglia di Nazareth.

La crisi che Carmen ha vissuto con la sua comunità religiosa, "Las Misioneras de Cristo Jesus", mi pare essere come un presentimento della gigantesca crisi nella Chiesa dopo il Concilio.

Io ho vissuto un noviziato "classico", tutto in latino, la mole di preghiera in latino, considerata non come una gioia, ma come un peso da portare in comune, una disciplina rigida senza spiegarne il senso. Nonostante questo, sono stato felice nella vita personale di preghiera, nella mia vocazione domenicana.

Ma già un anno dopo è cominciato lo tsunami della crisi. Permettetemi di dire una parola perché era il contrasto di ciò che è accaduto dopo, con la nascita del Cammino. Immaginate: dal 1965 al 1980, 15 anni, 80.000 preti hanno lasciato il ministero... 80.000! La maggioranza per sposarsi. Ho visto tanti confratelli lasciare la vita religiosa, il Sacerdozio. Non è per niente mio merito che non ho lasciato il convento, e dopo il Sacerdozio.

Mentre questa crisi comincia a sconvolgere la Chiesa, Carmen vive la sua esperienza di Terra Santa: esperienza di un intenso amore di Gesù, esperienza della nascita della Chiesa. Per Carmen è la grazia che ha ricevuto a Ein Karem, luogo della visita della Vergine ad Elisabetta. La cito:

“Una delle grazie più forte che ho avuto è stata a Ein Karem: io pensavo di fondare, con alcune amiche, un’associazione nuova, un movimento, ma ho sentito dalla Madonna: ‘No... è la Chiesa: benedetta tu tra le donne, sarà la Chiesa’.”

Li, a Ein Karem, ebbe la visione di una moltitudine, un popolo rivestito di vesti bianche che evangelizzava tutte le nazioni.

La Chiesa e non un movimento! Un rinnovamento della Chiesa: questa è l’intenzione del Vaticano II.

Ma come avviene questo rinnovamento? C’è un elemento importantissimo nella vita di Carmen, di Kiko, della nascita del Cammino: permettete che faccia un riferimento ad una esperienza personale.

Dopo il noviziato ho cominciato lo studio della filosofia e teologia dai Domenicani in Germania. La teologia è entrata allora in una crisi tremenda. Tutto è stato messo in dubbio. Il programma di Bultmann (protestante, esegeta) “la demitologizzazione” della Bibbia: Gesù Figlio di Dio? Linguaggio mitologico! Miracoli? Non se ne può parlare in un mondo scientifico! La risurrezione di Cristo? *“Die Sache Jesu geht weiter!”* (la cosa di Gesù continua... ma non Gesù stesso). La confusione nella testa e nel cuore di questi giovani domenicani si può immaginare, anche nella mia testa e nel mio cuore.

E poi c’era la rivolta degli studenti, il movimento che si è radicalizzato, il marxismo come tentazione per molti di noi e nella Chiesa l’opzione politica: cambiare le strutture, l’impegno sociale, sindacale, politico: in questa situazione il Signore mi ha, oso dire, salvato, tra i poveri. Un incontro con un barbone alla porta del Convento. Non mi fermo su questo, solo voglio dire come mi ha toccato nella vita di Carmen, e dopo di Kiko, l’importanza dei poveri per il loro cammino di fede. La vita di Carmen in Terra Santa: senza soldi, senza casa, povera con i poveri. Dopo a Madrid, sarà la condizione molto concreta, nelle baracche, la condivisione della vita dei poveri. Senza questa scelta, senza questo amore dei poveri, senza i poveri che ci insegnano il Vangelo, non esisterebbe il Cammino con tutte le sue comunità.

Carmen ha conosciuto la tentazione della politicizzazione del Vangelo in questo tempo di cambiamento. Vivere con i poveri basta? Vivere la povertà volontaria basta? È così questo? E cosa cambia questo nella situazione dei poveri?

Negli anni Sessanta-settanta ho conosciuto questa tentazione. Non pochi dei miei confratelli andavano in quel senso, alcuni con grande generosità. Il movimento dei preti lavoratori, negli anni ’50, avevano certo una vicinanza con i lavoratori, con il mondo del lavoro. Nel nostro Convento di studi vicino a Parigi, nel ’68, molti confratelli votavano comunista.

Nello stesso tempo un’altra scoperta, un altro incontro con il mondo dei poveri si apriva. Dio l’aveva già preparato.

Cari amici, ci sono momenti nella storia che non si spiegano solo come casuali, anche se sembrano essere per puro caso. Molti di voi conoscono la storia di Palomeras altas, delle baracche. Esistono nella storia, nella storia della salvezza piccoli eventi

apparentemente casuali che, con l'occhio della fede, sono ricchi di grazia, sono momenti fondatori.

All'inizio della seconda parte delle notizie biografiche su Carmen, di Aquilino Cayuela, troviamo un evento che vorrei citare con le parole di Kiko. Molti di voi lo conoscono. Io l'ho sentito da Kiko. Era il momento quando la guardia civile voleva distruggere le baracche e hanno distrutto la baracca di Carmen. Dice Kiko:

In questo momento io, come professore di *Cursillos*, avevo preparato una volta un'Eucaristia con tutti i *Cursillos* di Madrid, e avevo conosciuto Mons. Morcillo. Allora lo chiamai, perché avevo il numero del vescovado.

Risponde al telefono il segretario:

– «Chi è?».

– «Per favore, puoi passarmi Mons. Morcillo? È questione di vita o di morte». E il segretario mi risponde:

– «Non è possibile».

Ma proprio in quel momento passa Morcillo e chiede:

– «Che succede? Chi è? Chi è?».

– «Un certo Kiko».

– «Dammi il telefono», dice Morcillo.

– «Padre, soltanto lei può salvare questa gente dalla polizia!».

E mi dice Morcillo

– «Dove?».

Gli dico l'indirizzo e Morcillo mi risponde:

– «Vengo immediatamente!».

Quando ho detto al tenente colonnello della *Guardia Civil* che veniva il Vescovo di Madrid, che era Consigliere del Regno e amico di Franco, non poteva crederci, mi ha guardato con ammirazione: «Ma come avrà fatto quest'uomo a far venire Morcillo?». E lì si presentò Morcillo.

E poi Kiko aggiunge:

Per questo Carmen dice che quando ha visto lì Morcillo, ha cambiato completamente il suo atteggiamento nei miei confronti.

Sono spesso piccolissime cose che cambiano la storia! Io immagino: Se Morcillo non fosse passato proprio in quel momento della chiamata di Kiko, il no del segretario sarebbe rimasto un no. E se Morcillo non avesse avuto l'intuizione che deve venire immediatamente... ecc.

Vedete tutto questo è un caso? Sì, nella prospettiva umana. E per questo tante cose sono umanamente impossibili, ma per Dio niente è impossibile!

Piccole cose che diventano importantissime per il corso della storia di salvezza. Vorrei darvi un esempio che mi ha molto colpito in una delle catechesi di Carmen. Devo ammettere che ho sentito molte volte non ho ben capito le catechesi di Carmen, perché non capisco bene lo spagnolo, parlo poco l'italiano, la rapidità del suo discorso e anche l'itagnolo di Carmen era difficile da capire. Ma c'è una catechesi che non ho mai dimenticato. Era una catechesi su Giuseppe in Egitto, e Carmen ha insistito su un punto al quale non avevo pensato. Lei diceva che il popolo ebreo è stato salvato a causa, grazie alla castità di Giuseppe. Voi conoscete la storia nella Genesi. La moglie di Potifar era infiammata di passione per Giuseppe: «Coricati con me!» Ma Giuseppe non accettò di

coricarsi insieme per unirsi a lei. Giuseppe è rimasto fedele ai comandamenti di Dio e leale alla fiducia di Potifar. Voi conoscete la storia: La vendetta della moglie, lei accusa Giuseppe, lui va in prigione, i sogni del Faraone, la spiegazione dei sogni, Giuseppe è diventato governatore d'Egitto e salva non solo gli egiziani, ma anche la famiglia di Giuseppe, il futuro popolo d'Israele. La castità di Giuseppe ha salvato Israele!

Questa catechesi mi è rimasta nel cuore ed è anche stata un punto di conversione, perché le catechesi hanno anzitutto questo effetto, speriamo! Questa catechesi di Carmen: una chiamata a conversione.

Uomo e donna: questa catechesi di Carmen mi ha toccato profondamente. Era concreta, esistenziale, con una forte chiamata alla conversione! Il Vangelo è sempre una chiamata alla conversione!

Vorrei fermarmi un attimino, brevissimamente sul tema uomo e donna così vitale per la vita umana; siamo tutti nati da una donna, tutti abbiamo un padre. E questo sarà così per sempre, nessuna ideologia (genere o altro) può cambiare questo dato immemorabile.

Il rapporto uomo e donna è il tema iniziale della Bibbia, con tutta la sua bellezza che canta il Cantico dei Cantici, e con tutte le sue miserie di peccato, di violenza, di lotta.

Carmen ha vissuto otto anni nella comunità religiosa delle Missionarie di Cristo Gesù. Dopo la sua uscita dalla Congregazione lei cercava una vita comunitaria e missionaria con altre ragazze.

Nell'anno in Terra Santa, così decisivo per la sua vita e per la sua vocazione, fa conoscenza del Padre Paul Gauthier, incontro importante per il tema dei poveri, l'opzione per i poveri, la Chiesa dei poveri, una Chiesa povera... Padre Gauthier fu raggiunto nella sua vita a Nazareth da Marie-Thérèse Lescage e insieme hanno fondato i "Compagni di Gesù Carpentiere". Ecco cosa ci dice Carmen:

"Là uomini e donne collaboravano già insieme. Quando vidi ciò, mi sembrò fosse meglio di quello che volevamo fondare noi, con sole ragazze. Mi sembrò preferibile la collaborazione con i ragazzi. Questa esperienza è già il germe remoto delle future équipes itineranti..."

Vorrei brevemente accennare due elementi che hanno preso grande importanza nella vita delle comunità neocatecumenali:

1. Il ruolo, la missione della donna
2. Il ruolo delle famiglie

Dice l'autore di questa bella biografia, Aquilino Cayuela:

La preoccupazione di Carmen per il posto della donna nella Chiesa è direttamente e intimamente associata all'opera che il Signore ha realizzato in lei. Questo è senza dubbio il contributo più peculiare che ha dato non solo al catecumenato degli adulti che ha iniziato con Kiko Argüello, ma anche alla Chiesa attuale. Sono numerose le catechesi

indirizzate ai giovani del Camino, e in particolare alle ragazze, che mostrano al meglio il lato più personale di Carmen.

E vorrei citare una frase di una catechesi che esprime il cuore di questa visione della donna. Dice Carmen:

E perché il serpente, che è il simbolo subdolo del male, attacca sempre la donna? Lo vediamo fin dalla prima pagina della Genesi... E perché? Perché la donna ha qualcosa che la rende grande, grande e creativa, come se fosse un'immensa immagine della potenza di Dio: il grembo, la matrice, la "fabbrica" della vita! E così la morte cercherà sempre di dare morte alla donna, per distruggere il piano divino dovrà sempre ingaggiare battaglia con la donna.

E poi Carmen con il suo linguaggio direttissimo e a volte selvaggio continua

E io dico loro sempre: perché piuttosto non educate l'uomo a non essere un animale? Perché è per questo che ha l'intelligenza, per dominare le sue passioni; allora diventa più uomo e più intelligente. Quindi, invece di educare la donna ad abortire, educate l'uomo animale ad essere più uomo e più intelligente, e così tutti i problemi sarebbero risolti!

C'è un punto che forse mi permettete di dire in conclusione, quasi in conclusione... che mi manca un po' nel libro, ma si potrà aggiungere...: È l'importanza della *Humanae Vitae* nelle catechesi del Camino.

Già prima della pubblicazione dell'*Humanae Vitae* di S. Paolo VI le comunità del Camino, che già erano nate, già avevano detto il loro sì all'insegnamento dell'*Humanae Vitae*! I frutti sono visibili: le famiglie, le famiglie in missione in tutto il mondo, i seminari Redemptoris Mater (siamo qui nel seminario Redemptoris Mater di Vienna), tante vocazioni al sacerdozio e alla vita monastica... tutto questo è frutto di questo sì alla "fabbrica della vita", alla trasmissione della vita!

E concludo definitivamente con due parole: una di San Giovanni Paolo II, detta nel 2002: "Senza Carmen il Camino non potrebbe esistere".

Queste notizie biografiche ci fanno presente il lungo cammino di preparazione di Carmen per la sua missione.

Vorrei concludere con un'altra parola scritta da Mons. Marcellino Olaechea (che ha avuto tantissima importanza nella vita di Carmen, arcivescovo di Valencia) esattamente 40 anni prima della parola di San Giovanni Paolo II su Carmen. Lui dice in una lettera del 28 aprile 1962 indirizzata a Carmen:

"Tu sei franca, molto franca, brutalmente franca."

E aggiunge:

Per tutto ciò, la missionaria Carmen Hernández, la schiettissima Carmen Hernández, la schiettissima e "selvaggia" Carmen Hernández, può credere di passare per una prudente, ordinata e diligente suora...

Temerti un poco non è ingiusto. Tu sei un tipo che può dar da pensare a lungo, perché sei alquanto "selvaggia". Sperare in te sarebbe molto giusto, perché sei nobile, molto nobile; e sapresti obbedire (benché con protesta, negli anni della sedimentazione) e sapresti

sacrificarti, e spero che tu dia al Signore un grandissimo frutto dei grandi doni che Dio ha riposto in te.

Carissimi, che parola profetica su Carmen! 40 anni prima delle parole di San Giovanni Paolo II: grandissimo frutto dei grandi doni che Dio ha riposto in te!

D. EZECHIELE PASOTTI:

Grazie, Eminenza, per le sue parole veramente preziose sulla vita, sulla testimonianza di Carmen. Ed ora diamo la parola al testimone per eccellenza, che per 52 anni ha vissuto insieme a Carmen e che presiede il nostro incontro questa sera: il dottore Kiko Argüello.



Kiko Argüello, iniziatore del Cammino Neocatecumenale

KIKO ARGÜELLO:

Il primo aneddoto che vorrei raccontare di Carmen: a me sempre mi ha disprezzato, perché mi considerava... non dico un cretino, ma quasi. Lei era molto intelligente, premio straordinario della carriera. Però una cosa mi la detto, quando ha visto che l'arcivescovo di Madrid, Consigliere del Regno, un uomo importantissimo dell'epoca di Franco, andava alla mia baracca, entrava nella baracca, e diceva io non sono cristiano, Kiko, così, quando ha visto il mio letto lì, per terra, ecc., quando ha visto la chiesa che era con me, Carmen è cambiata di atteggiamento radicalmente con me; da quel momento ha cominciato a collaborare con me, seriamente. Si vede l'amore che aveva alla Chiesa, al Papa, alla Chiesa. Bene, qui ho scritto qualche parola, la leggo così non mi allungo.

La cosa importante di queste NOTE BIOGRAFICHE è che si vede che è Dio colui che attua nella vita di Carmen e che Carmen è un'opera dello Spirito Santo nella Chiesa.

Sia Carmen che io siamo stati testimoni della presenza di Dio nell'evangelizzazione, testimoni dell'azione di Dio nella Chiesa del Concilio Vaticano II. Non avevamo piani, né idee pre-concepite... Abbiamo visto che Dio esiste e crea la comunione, la comunità.

Per 50 anni abbiamo potuto dare testimonianza che Dio è vivo nella sua Chiesa. Quello che si stava elaborando per iscritto nel Concilio Vaticano II, lo abbiamo visto realizzarsi a Palomeras per opera dello Spirito Santo. Lì abbiamo visto apparire il Signore creando il perdono, l'amore, la comunione, la comunità cristiana tra i poveri!

Dio ha attuato nella vita di Carmen e nella mia e ci ha voluto unire per una missione. La storia del Camino è una serie di eventi in cui vediamo Dio che opera.

Il Signore fa una lunga storia di preparazione con Carmen: l'influsso di San Francesco Saverio nella sua vocazione missionaria, il tempo trascorso nell'Istituto Missionario, i suoi studi di Teologia a Valencia... la portano a sperimentare nella sua carne cose che sono incredibili, come il Mistero della Pasqua, della morte e della resurrezione, che ha vissuto a Barcellona durante il processo di espulsione dalle Missionarie di Cristo Gesù, e l'incontro con il P. Farnés, nel momento più critico della sua kenosi, per questo lei diceva che era l'angelo che Dio le aveva mandato nel suo Getsemani. P. Farnés, discepolo di Don Botte, aveva vissuto e conosciuto a Parigi i migliori liturgisti che avevano preparato la riforma del Concilio.

Racconto queste cose per dire come Dio si è servito di Carmen, e di me, per portare avanti un'opera che non è nostra. Carmen, quando lasciò la Congregazione, la prima cosa che fece fu di dire al gruppo di amiche con cui voleva fondare una nuova congregazione di evangelizzazione: "Io, seguendo sant'Ignazio, vado in Terra Santa per un anno, con le Scritture". Ha trovato un'amica irlandese che l'ha accompagnata. E con uno zaino e una tenda da campagna hanno percorso tutto Israele. Lei diceva che lì in Israele, sulle rive del lago di Tiberiade, seduta sulla roccia del primato di Pietro, chiese al Signore cosa volesse da lei e sentì che Dio le diceva che le avrebbe manifestato la sua volontà nella Chiesa: l'amore a Cristo, presente nell'azione che doveva compiere nella Chiesa; poi vide che si trattava di aprire con me questa Iniziazione Cristiana, che è il Cammino Neocatecumenale.

L'anno trascorso in peregrinazione attraverso Israele è stato per lei un viaggio indimenticabile, nel quale le si aprirono le Scritture in modo impressionante, comprendendo l'unione della storia della salvezza con la terra nella quale Dio ha voluto manifestarsi. La visita del Papa San Paolo VI a Nazareth nel gennaio 1964, alla quale poté essere presente, la aiutò a comprendere le chiavi fondamentali del Concilio, vedendo nel ritorno alle origini cristiane e alle radici ebraiche, i pilastri più importanti per il rinnovamento della Chiesa.

La conoscenza del Concilio e della terra d'Israele da parte di Carmen sono all'origine del grande amore che è nato nel Cammino per Israele, il suo popolo e le sue tradizioni, che sarà qualcosa di fondamentale per la sua vita e per lo sviluppo del Cammino.

Il Signore mi ha condotto, attraverso l'incontro con la sofferenza degli innocenti e la conoscenza del Beato Charles de Foucauld, a vivere con i poveri, pensando che se il

Signore tornava, nella sua seconda venuta, volevo che mi trovasse ai piedi di Cristo crocifisso con gli ultimi della terra, con gli innocenti.

Carmen ed io ci siamo conosciuti nel 1964, al suo ritorno dalla sua storica peregrinazione in Terra Santa. Io ero andato a vivere in una baracca con i poveri a Palomeras Altas. Lì Carmen conobbe la comunità dei poveri che si riunivano nella mia baracca e rimase molto impressionata dalla risposta che essi davano alla Parola di Dio. Decise di rimanere a vivere con noi e le costruimmo una baracca vicino a dove stavo io.



Kiko Argüello, durante il suo intervento.

Carmen aveva già vissuto nelle baracche a Barcellona e aveva fatto dei tentativi per una nuova fondazione. La sua vocazione era la missione, seguendo le orme di San Francesco Saverio, e non pensò mai di rimanere in Spagna, e ancor meno a Madrid, dove viveva la sua famiglia; questo per lei era come un fallimento del suo ideale missionario. Ma a Palomeras Dio ha voluto che ci unissimo contro ogni previsione.

È lì dove fu possibile per Carmen vedere Gesù Cristo, che viene a salvare i peccatori e a realizzare il mistero della Pasqua, a creare la comunione, dove è impossibile che essa si realizzi: tra gente normale e zingari. Perché noi abbiamo visto lì e abbiamo toccato lo Spirito Santo, che si manifestava creando una comunione che era impossibile tra zingari e persone di quel tipo.

Carmen veniva da un'esperienza con le sue amiche di Barcellona, che avevano lavorato con operai, dando la loro vita lì, in attesa poi di parlare loro di Gesù Cristo, dopo un tempo di incarnazione tra di loro; ma quel momento non arrivava mai. Tuttavia, Carmen vide nella mia baracca che io parlavo di Gesù Cristo e che essi ascoltavano; lì

vide come Gesù Cristo serviva: l'amore gratuito che Dio ha mostrato per la salvezza dell'uomo, per strapparlo dalla schiavitù, dall'angoscia e dal peccato. Gesù Cristo si faceva presente.

Tutto quello che Dio permise, tutta la sua presenza a Palomeras, fu come un terreno di coltivazione che Dio aveva preparato per portarlo dentro la Chiesa. Tutto quello che Dio ci fece sperimentare in mezzo ad un mondo povero, Dio lo aveva preparato per la sua Chiesa.

È stato un miracolo che Mons. Morcillo venisse alle baracche, un miracolo incredibile: un consigliere del Regno, nell'epoca di Franco, che si presentasse lì vestito da prete in una 600; che entrasse nella mia baracca; che pregasse con noi; che ci riconoscesse come suoi... L'ARCIVESCOVO è entrato nella mia baracca, ha visto come vivevo, come pregavano i fratelli e ha detto: "Io non sono cristiano"! La Guardia Civile aveva cominciato a buttar giù le baracche, iniziando dalla baracca di Carmen, ma l'arrivo dell'arcivescovo li fermò.

Fu la misteriosa presenza di Mons. Morcillo nelle baracche a far decidere Carmen a collaborare definitivamente con me. Se non fosse stato per Morcillo noi non saremmo andati nelle parrocchie! E fu ancora lui ad aprirci le porte in Italia.

Carmen vide in Mons. Morcillo la presenza della Chiesa e cambiò completamente il suo atteggiamento con me; con la presenza dell'Arcivescovo, vide realizzarsi la promessa che Dio le aveva fatto in Israele. Quando Carmen era in Israele, si chiedeva spesso quale fosse la sua missione nella Chiesa e pensava di dover fondare una congregazione missionaria. In Ain Karen ebbe la certezza assoluta, come una visione, che Dio voleva che lei facesse qualcosa per la Chiesa universale, che non si trattava di fondare una congregazione. Vi racconto questo perché vediate come un grande mistero del Signore la collaborazione tra Carmen e me.

Dopo i primi scontri che ho avuto con Carmen nelle baracche, sono andato a parlare con il mio direttore spirituale, un domenicano del convento di Atocha, e, sorprendentemente, mi disse: "Ascolta questa donna. Se quello che ti dice ti sembra buono, convertiti e obbedisci a lei; se non ti sembra buono, non farle caso".

Mi è costato molto accettare Carmen, finché il Signore mi fece sentire dentro che Carmen era una grande grazia per me, che qualcuno mi dicesse costantemente la verità: Dio me l'aveva mandata con una missione; allora, accettai Carmen nella fede, come inviata da Dio. Ho sofferto finché non ho capito nella fede che veniva da Dio, e da quel giorno è stata una grazia per me. Carmen è stata stupenda, meravigliosa!

Il rabbino Rosenbaum, nella sua lettera di condoglianze per la morte di Carmen mi ha scritto: "Carmen è stata una 'tsaddiqah', una donna santa e giusta, una donna di visione profetica e di un amore senza limiti per i figli di Dio. Ho avuto il privilegio di conoscerla e di aver potuto sperimentare insieme la 'Ruah haqqodesh', lo spirito di santità che lei possedeva in modo unico. Shalom!".

Un amore sconfinato, dice il rabbino, per i fratelli del Cammino, di cui posso dare testimonianza. Quante ore abbiamo passato ascoltando i nostri catecumeni, persona per persona! Carmen aveva una forte memoria, ricordava la vita di tutti i fratelli. E degli

itineranti, delle famiglie in missione e dei presbiteri! Si abbandonava costantemente al Signore di fronte a tante preoccupazioni e alla totale precarietà con cui mandavamo gli itineranti e le famiglie in missione.

Carmen, che donna meravigliosa! Con un genio magistrale di libertà e di amore alla Chiesa! Non mi ha mai adulato. Mi ha sempre detto la verità! Capace di stare dietro di me, sempre al mio fianco, per aiutarmi. Aveva la chiara consapevolezza che la missione che Dio le aveva dato era di sostenermi, di difendermi e correggermi, per il bene del Cammino Neocatecumenale. Per amore della Chiesa e dei fratelli, è rimasta al mio fianco per 50 anni; anche se a volte era difficile per lei, ma a Carmen importava solo fare la volontà di Dio, che lei vedeva essere quella di stare con me, in questa Iniziazione Cristiana che è il Cammino Neocatecumenale. Donna eccezionale, davvero, con una enorme generosità, ha negato sé stessa per mostrare me; nonostante le correzioni, mi stava sempre dietro.



Kiko Argüello

Questo libro vi farà conoscere una Carmen a molti sconosciuta: la sua intimità, la sua vocazione, il suo amore per Cristo, il suo incontro con me, gli inizi del Cammino, la sua missione nella Chiesa. Vi sorprenderà. Carmen era un mistero, e in queste "Note biografiche" potrete entrare un poco nel mistero che è Carmen Hernández e nel mistero grande che abbiamo potuto collaborare insieme per 50 anni.

Questa biografia non è solo per i fratelli del Cammino, è per tutta la Chiesa, per far conoscere una donna straordinaria, una vera profetessa, una autentica missionaria, che ha vissuto la sua fede in grado eroico. Una donna eccezionale, molto importante per la

Chiesa; innamorata di Cristo, delle Scritture e della Pasqua, e con un amore incondizionato al Papa e alla Chiesa.

Insieme siamo gli iniziatori di un carisma, di un prodigio del Signore in aiuto alla sua Chiesa: qual è il Cammino Neocatecumenale. Come ha detto papa Francesco il 5 maggio 2018 a Tor Vergata: "Il Cammino Neocatecumenale è un dono dello Spirito Santo per la Chiesa".

Questo ha detto questo Papa: il Cammino Neocatecumenale è un dono dello Spirito Santo per la Chiesa, ha detto il Papa Francesco. Sono parole del Santo Padre, del Papa Francesco, che sta vivo e che è nostro Papa, è nostro Vescovo, che ci vuole bene. Siamo stati con lui, e ci mostrava un amore grandissimo. Mi dice, le prime parole che mi ha detto al vedermi: "Kiko, tutto quello che tu decidi, io te l'approvo". Queste sono le parole con le quali lui mi ha accolto. Va bene, speriamo non decidere cose strane. Va bene, abbiamo finito.

D. EZECHIELE PASOTTI:

Grazie, Kiko. Ora tocca al presbitero dell'equipe, padre Mario, dare un poco la sua testimonianza.

D. MARIO PEZZI:

Bene, io parlo come spettatore di tutti questi anni. Prima di tutto ringrazio il Signore per avermi concesso il dono di vivere il ministero presbiterale nell'equipe di Kiko e Carmen, dopo i presbiteri Jesús Blázquez e Francesco Cuppini, in un primo tempo dal mese di luglio 1971, quando Kiko e Carmen si trovavano in Italia, e dal 1982 a tempo pieno, fino al passaggio di Carmen al Cielo nel 2016, e con Kiko e Ascensión, fino ad oggi.

Sono contento di partecipare oggi alla presentazione delle "Note Biografiche" di Carmen Hernández, di Aquilino Cayuela. Sono molto contento di stare in questa Basilica di San Paolo. Mi auguro che la lettura di questo testo possa aiutare tanti fratelli delle Comunità Neocatecumenali, soprattutto presbiteri, seminaristi, catechisti, itineranti, sorelle e famiglie in missione, a conoscere più profondamente il mistero di questo carisma, riconosciuto ufficialmente dagli ultimi Papi, come un dono di Dio alla Chiesa e l'importanza della missione alla quale ci chiama a vivere nella società e all'interno della Chiesa di oggi.

Vorrei sottolineare alcuni aspetti che più mi hanno toccato della vita di Carmen in questi anni, molto ben descritti nel libro.

I doni particolari e alcuni straordinari, come il famoso sogno durante gli esercizi spirituali prima dei voti religiosi nell'Istituto Missionarie di Cristo Gesù a Javier, che lei ci ha raccontato più volte: In questo sogno, ha sperimentato una profonda discesa e di morte, cercando di seguire l'invito di Gesù Cristo che le diceva: "Seguimi", però sperimentando che non aveva la forza, e in seguito un'ascensione rapida fino ad essere invasa da una gioia indicibile, un assaggio della beatitudine del cielo. A Zamora nel 1994,

parlando di questa esperienza ci disse: *“Questo sogno non l’ho mai dimenticato, nemmeno nei momenti più profondi di crisi e di angosce nella mia vita. Mi rimane un memoriale molto forte dell’intervento di Dio nella mia vita”*.

Ho citato questo sogno come la chiave che ha permesso a Carmen, accompagnata dal liturgista padre Farnés, per comprendere in modo esistenziale il mistero Pasquale, passaggio dalla passione e morte in croce, alla gioia della risurrezione, che si stava attuando nella sua carne mediante l’espulsione dal suo Istituto, fino alla scoperta progressiva del suo posto nella Chiesa, che si realizzerà nell’incontro con Kiko Arguello, nelle baracche di Palomeras Altas, nella periferia di Madrid.



P. Mario Pezzi, membro dell’equipe internazionale del Cammino Neocatecumenale

Sono grato al Signore perché attraverso Carmen e la sua storia, concretamente nel suo pellegrinaggio in Terra Santa, il Signore ha donato al Cammino Neocatecumenale di riscoprire le radici della nostra fede nel popolo di Israele, auspicata dall’Enciclica Dogmatica “Dei Verbum” e dalla Dichiarazione “Nostra Aetate” del Concilio Vaticano II.

È stata una grande gioia, penso per tutti noi, la consegna del Dottorato Honoris Causa al Rabbino David Rosen e a Kiko Arguello, nella Università Francisco de Vitoria di Madrid, lo scorso 25 di ottobre. Kiko, in questa occasione, ha detto: “Molta parte di questo Honoris Causa spetta a Carmen”, perché questo incontro, a mio parere, ha sigillato un lungo percorso di avvicinamento e di amicizia con il popolo d’Israele, grazie soprattutto alla celebrazione settimanale della Parola di Dio nelle nostre comunità, durante l’itinerario neocatecumenale per tappe, ed anche grazie alla Domus Galilaeae, altro dono al Cammino grazie alla amicizia di Carmen con i Francescani di Terra Santa,

nel suo primo viaggio in Terra Santa. Disegnata da Kiko Arguello, la Domus Galilaeae, inaugurata da Papa San Giovanni Paolo II nell'anno Giubilare 2000, è diventata meta di molti ebrei e fonte di incontri e di mutua conoscenza. Come ha auspicato l'ultima lettera scritta da Papa Giovanni Paolo II, pochi giorni prima della sua morte, nel 2005, inviata in occasione della inaugurazione della Biblioteca e dell'incontro con cardinale ed ebrei.

Inoltre, la "Sinfonia degli innocenti", composta da Kiko Argüello, eseguita la prima volta alla Domus Galilaeae, in una Convivenza per Cardinali e Vescovi degli Stati Uniti, alla presenza di alcuni Rabbini di Gerusalemme. Ascoltando questa Sinfonia, i rabbini presenti si sono sentiti compresi nel loro dolore per la Shoah (l'Olocausto). Su richiesta dei Rabbini, questa Sinfonia è stata eseguita al Jerusalem Theatre, e successivamente in molte parti del mondo, da New York ad Auschwitz, a Tokyo, e ha contribuito a far crescere la conoscenza e l'amicizia reciproche. Inoltre, le due Convivenza di Cardinali, Vescovi e tanti Rabbini di tutto il mondo, nella Domus Galilaeae, ci hanno fatto respirare la presenza dello Spirito Santo, in comunione grande e nel rispetto reciproco.

Un altro aspetto, che già ha parlato Kiko, ma che a me ha colpito molto, in tutti questi anni, che vorrei sottolineare è lo zelo che ha incoraggiato Carmen, per molti anni, come ha detto adesso Kiko, ad ascoltare insieme a Kiko, in occasione della celebrazione delle diverse tappe, ogni fratello e sorella delle loro comunità in Spagna e in Italia: a Roma, Firenze e Ivrea, e a Parigi in Francia, per ore e ore, con grande umiltà e pazienza. Stimando il livello culturale, molto superiore al mio, sia di Carmen che di Kiko, ore e ore.

Ricordo ora quello che ripete spesso Papa Francesco, di "ascoltare, ascoltare i poveri", ascoltare i dolori, i traumi, le croci. Noi lo abbiamo fatto per molti anni, ed è meraviglioso che alla fine del Cammino, alla tappa dell'Elezione, abbiamo visto che tanti traumi, tanti dolori e sofferenze sofferti, si illuminano davanti alla Croce gloriosa di Cristo, e i fratelli scoprono in queste sofferenze, in queste ingiustizie, l'amore di Dio; per questo non si possono rinnovare solennemente le Promesse Battesimali, senza che la croce di Cristo ci illumina, e ci faccia scoprire che anche attraverso le sofferenze, le ingiustizie ci manifesta il suo Amore portandoci a Lui. Questa è una meraviglia, che abbiamo visto realizzata in tutto il mondo, grazie alle equipe itineranti, in tutte nazioni e in tutte le culture.

Carmen ascoltava pazientemente in silenzio, l'esperienza di ogni fratello fino a notte tarda, quando era necessario interveniva. Nelle visite periodiche ad ogni comunità, si informava di ogni fratello e sorella, chiamando e aiutando i fratelli che avevano maggiori difficoltà. I fratelli delle nostre comunità, qui presenti o collegati in streaming, si ricorderanno, sono testimoni, ore e ore seduti ad ascoltare fino a notte tarda.

Potrei parlare di tanti altri aspetti sulla persona di Carmen, la sua intima unione con Dio, con l'invocazione costantemente del nome di Gesù, soprattutto nei momenti di angustia e di sofferenza fisica, certi momenti, come Madre Teresa di Calcutta, Santa Teresa. Come i grandi santi, ha passato periodi di grande incredulità, di notte oscura, diceva: "Non credo, non credo più", e io, che stavo vicino li dicevo: "Carmen, tu sei l'atea che prega di più che tutti i cristiani". Diceva che non credeva più e stava costantemente con la Scrittura e pregando. Anche nei momenti di sofferenza fisica.

Il suo grande amore al Papa, roccia sulla quale Gesù Cristo ha fondato la sua Chiesa, la sua abnegazione nella collaborazione feconda con Kiko Argüello nella evangelizzazione, molti di questi aspetti e tanti altri sono esposti in questo libro che oggi viene ufficialmente presentato e che voi potrete leggere.

Termino benedicendo nuovamente il Signore per il dono di Carmen al Cammino Neocatecumenale, alla Chiesa di oggi e alla mia vita.

Grazie.



Vista generale della navata centrale della Basilica di San Paolo con il tavolo presidenziale e la orchestra del Cammino Neocatecumenale

D. EZECHIELE PASOTTI:

Grazie, padre Mario. Ed ora, per concludere, la parola a colei che Dio ha chiamato a prendere il posto di Carmen nell'equipe e nel Cammino: Maria Ascensión Romero.



Maria Ascensión Romero, membro dell'equipe internazionale del Cammino Neocatecumenale

MARIA ASCENSIÓN ROMERO:

Il posto di Carmen? Impossibile! È irripetibile!

Primo di tutto voglio ringraziare in nome dell'equipe ad Aquilino, per questo libro, per questa biografia, che darà tanta gloria a Dio, tanti potranno conoscere a Carmen. Però soprattutto, voglio ringraziare Dio, che ha aiutato tanto Aquilino, perché si vede in questa biografia che Dio è stato presente, che lo ha guidato e gli ha aiutato.

Dall'inizio, da quando Aquilino ci ha presentato i primi abbozzi dell'opera, mi è piaciuto. Mi è piaciuto molto. Mi ha incantato incontrare questa Carmen giovane, così vitale, così coraggiosa, così piena di vita e di entusiasmo per la missione, tanto innamorata di Cristo e così piena di zelo per l'annuncio del Vangelo, quella forza vitale di Carmen Hernández nella sua gioventù ti attira sempre di più, rendendo il libro sempre più interessante e credo che entusiasmerà tutti coloro che lo leggeranno.

Mi colpisce, soprattutto, l'elezione fatta da Dio su di lei fin dall'infanzia e come si sviluppa in lei contemporaneamente l'amore per Cristo con la vocazione missionaria

Vorrei qui menzionare specialmente la prima parte del libro perché sono di Tudela, ed è lì che il Signore le dà il primo tocco della sua sostanza. Come molti eletti, il Signore l'ha segnata fin dalla sua infanzia. Racconta che quando andava a scuola entrava nella cattedrale, che è un gioiello di architettura romanica del secolo XII, e mi colpiva ricordare che lì Carmen pregava ogni giorno nella sua infanzia e adolescenza! Carmen scrive: "I doni che ho ricevuto nella cattedrale di Tudela, nessuno li conosce".

Tudela è una città che appartiene a una regione del nord della Spagna: Navarra. La Navarra in cui visse Carmen era piena di spirito missionario sotto l'impulso della figura di San Francesco Saverio, il patrono delle missioni, e durante il secolo XX è stata la diocesi con più vocazioni missionarie. A questo ambiente missionario ha contribuito

molto la figura di Mons. Marcellino Olaechea, che fu vescovo di Navarra quando Carmen viveva a Tudela: non solamente appoggiò la fondazione di Villa Teresita e delle Missionarie di Cristo Gesù, ma basò tutto il suo lavoro pastorale sulla figura della più grande persona di Navarra di tutti i tempi: San Francesco Saverio, promuovendo un ambiente missionario in tutta la società della Navarra. Carmen lo considerava un santo a D. Marcellino, e ha mantenuto una stretta relazione con lui durante gli anni trascorsi con le Missionarie di Cristo Gesù, quando era già Arcivescovo di Valencia. Quest'ambiente missionario di Navarra ha arricchito, ha aiutato, questa vocazione di Carmen.

Ma oltre a questa atmosfera missionaria di Navarra, Carmen studiò anche nel Collegio della Compagnia di Maria, dove si impartiva un'ottima formazione umana e cristiana. Della fondazione originale del XVIII secolo, dove Carmen ha studiato, oggi rimane solo la chiesa, una preziosa cappella barocca. E di fronte si trova il Collegio della Compagnia di Gesù, di cui Carmen ci ha parlato tante volte, e grazie ad al quale poté conoscere tanti gesuiti, che erano missionari in Oriente, e che segneranno la sua vocazione missionaria. Una vocazione così forte che già nella sua adolescenza tenterà al meno tre volte di andare in missione, ma lo impedirà la sua famiglia.

Racconto tutto questo, che è spiegato in dettaglio nel libro, perché fu lì, in quei primi anni vissuti a Tudela, dove il Signore le avrebbe impresso un sigillo indelebile per Lui e per la missione che la avrebbe accompagnato per tutta la vita. E anche nei momenti di totale precarietà e di grande sofferenza, saranno questi come due pilastri saldi nella sua vita: l'amore a Cristo e alla missione.



María Ascensión Romero, membro dell'equipe internazionale del Cammino Neocatecumenale durante il suo intervento

Quando già intuisce che sarebbe stata espulsa dall'Istituto Missionario, e vede come si viene rompendo il suo progetto di vita, quello di essere missionaria, nella primavera del 1962, scrive a suo padre: "Tutto il vostro amore e attenzioni non sono capaci di riempire questa vita che ho sempre sognato fosse solo per Dio. Sì, è un vero martirio non pensare a nient'altro che a Gesù Cristo, mattina, mezzogiorno e sera... Non ho avuto nessun dubbio, sin da bambina, sulla mia vocazione, comprendi il mio martirio?".

Durante il tempo del suo Getsemani a Barcellona, giunge a chiedersi se è normale avere questo desiderio di appartenere totalmente al Signore e scrive nel suo diario: "Gesù, vorrei chiedere ai miei padri spirituali se tutte le persone, fin da quando sono piccole, sentono questa tua totalità, Gesù".

Per questo, non sorprende che alcuni che hanno letto la Biografia e non sono del Cammino Neocatecumenale, ci abbiano detto: "È una grande della Chiesa!".

Il più importante poeta ebreo del Medioevo, Yehuda-Ha-Levi, anche è nato a Tudela. Ha trascorso molti anni sognando di raggiungere la Terra Promessa e alla fine della sua vita lo conseguirà, morendovi. Carmen è arrivata in Israele quando aveva 33 anni e l'impronta di questa peregrinazione avrebbe segnato il resto della sua vita. Una famosa glossa di Yehuda Ha Levi dice: "Il mio cuore è in Oriente, mentre io mi trovo nell'estremo Occidente".

Questo anelo e questo amore per la Terra Santa sarà, come per il poeta, una costante nella vita di Carmen dopo quel viaggio, che si rifletterà costantemente nella sua predicazione, e attraverso il quale trasmetterà questo amore per il popolo d'Israele ai suoi fratelli del Cammino Neocatecumenale.



María Ascensión Romero, membro dell'equipe internazionale del Cammino Neocatecumenale durante il suo intervento

Passo alla fine del libro. È commovente conoscere quanto Carmen ha sofferto fisicamente negli ultimi anni della sua vita, e la pazienza con cui ha affrontato le sue malattie.

Ma ciò che mi ha veramente impressionato sono le appendici, dove si può vedere in sintesi la sua attività apostolica e i suoi viaggi, che sono così numerosi che potrebbero essere oggetto di diversi libri. Il piano del Signore andava ben oltre il sogno di essere missionaria. Non avrebbe mai potuto nemmeno immaginare le volte, insieme a Kiko e P. Mario, avrebbe viaggiato percorrendo il mondo annunciando il Vangelo. Quanti incontri vocazionali davanti a migliaia di giovani che la applaudivano e chiedevano una sua parola, piena di parresia, di coraggio in mezzo a questo mondo pagano, di autentica profetessa!

Per concludere, un ultimo dato su Carmen: la sua maternità. Era una donna molto intelligente e piena di capacità lavorative: è stata una donna saggia che ha messo i suoi doni al servizio dei suoi catecumeni. Viveva in una ricerca costante per poter trasmettere ai fratelli e alle sorelle del Camino la saggezza che viene dall'alto, come una madre che si fa in quattro per ottenere l'alimento per i suoi figli. Ricordo che chiamavamo "matri" le suore del Collegio; in tutto il libro si vede anche in Carmen quella maternità propria delle donne consacrate. Una maternità che, come tutto in lei, ha vissuto in profondità l'ha spinto a parlare alle ragazze partendo dalla verità, perché non fossero ingannate dalla ideologia dominante. La sua famosa frase: "la donna ha la fabbrica della vita, e per questo il demonio l'attacca di più", ha aiutato tante donne a vivere controcorrente, diventando madri di famiglie numerose. Ma non solo questo, tante ragazze abbiamo scoperto la vocazione per la evangelizzazione e per la itineranza, seguendo le orme di Carmen, e tantissime per la vita religiosa.

La sua formazione scientifica, unita alla sua sensibilità femminile, le permise di contemplare il Dio trinitario nella creazione, con un misto di ammirazione, adorazione ed estasi. Per questo mi piace concludere, visto che lei amava tanto le Scritture, con un versetto del Libro di Daniele che si compie perfettamente nella sua vita:

"I saggi risplenderanno come lo splendore del firmamento; coloro che avranno indotto molti alla giustizia risplenderanno come le stelle per sempre" (Dan 12,3).

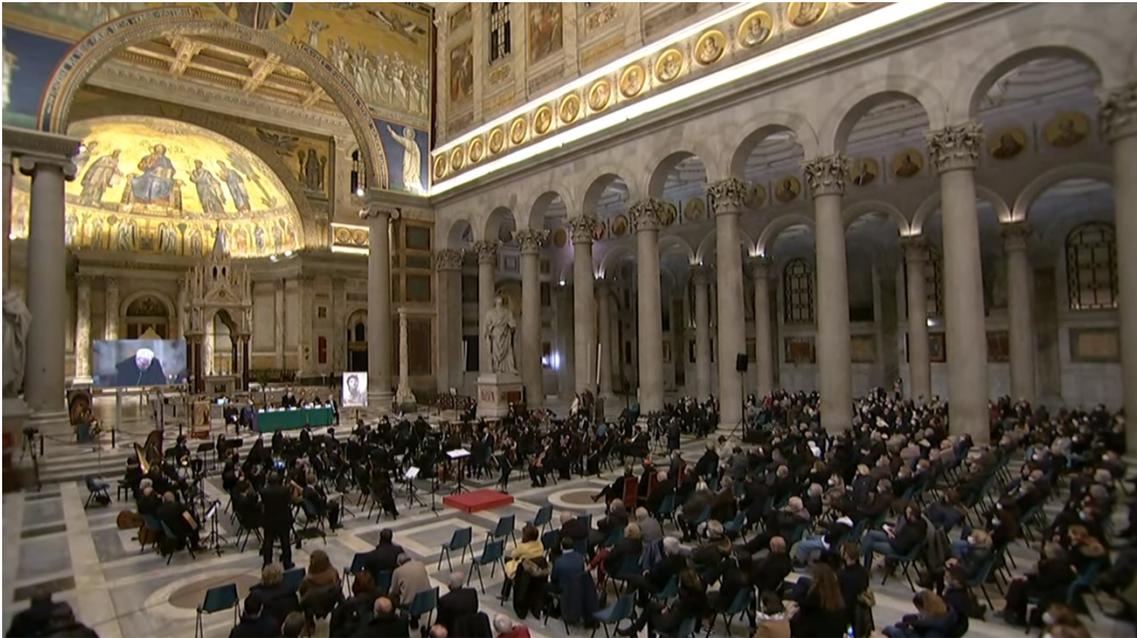
D. EZECHIELE PASOTTI:

Grazie a Maria Ascensión. Prima di passare alla esecuzione dell'orchestra mi sembra doveroso, brevissimamente, tre grazie che dobbiamo dire: una, al cardinal James Michael Harvey, arciprete della Basilica papale di San Paolo fuori le mura, e al suo collaboratore il dottore Vincenzo Coraggio, per la sensibilità e la collaborazione che ci hanno mostrato, permettendo questo ed altri incontri qui nella Basilica, dove lo spirito di San Paolo fortifica lo spirito missionario del Cammino Neocatecumenale. *Un applauso.*

Ancora, due brevissimi grazie a persone, che già sono state ricordate, mi sembra importante ricordarle alla fine dell'incontro, un grazie ai formatori, presbiteri e seminaristi del Redemptoris Mater della Galilea per la traduzione italiana da loro curata; e un grazie anche a Agnese Coghe, e alla grafica Coart, Comunicare con Arte, di Roma, per la pregevole grafica delle 60 pagine che illustrano il volume e la vita di Carmen.

Ed ora, Kiko ha preparato per questa esecuzione della sinfonia una breve presentazione che vi invito ad ascoltare. È la prima volta che anch'io ho sentito queste

parole di Kiko in relazione, mettendo questa relazione tra la sinfonia e la vita di Carmen, veramente belle. Vi invito ad ascoltare, e poi passiamo all'orchestra.



Veduta generale della navata centrale della Basilica di San Paolo con il tavolo presidenziale e la orchestra del Cammino Neocatecumenale

KIKO ARGÜELLO:

Allora, vorremmo concludere questo atto con una piccola audizione musicale sulla sofferenza degli innocenti ispirata alla sofferenza della Madonna. Io non mi so spiegare come Dio mi ha ispirato questo omaggio alla Madonna. Io sono rimasto molto colpito nella mia vita dalla sofferenza degli innocenti, e ho pensato di fare un poema sinfonico dedicato alla sofferenza della Madonna. Ma la cosa più importante è che Dio ha voluto che la Vergine Maria prendesse su di sé la spada annunciata dal profeta Ezechiele per la nostra salvezza; l'ha fatta corredentrice con Lui.

L'ispirazione che ho avuto nel comporre questa sinfonia è che la terrificante spada, profetizzata da Ezechiele (c. 21), preparata per me, che sono un peccatore, e per te, trafiggesse l'anima di questa donna ebrea, la Vergine Maria, in modo che la sua sofferenza fosse associata alla Redenzione universale di Nostro Signore Gesù Cristo: egli ha fatto sacra la sofferenza umana, per cui dovremmo inginocchiarci di fronte alla sofferenza degli innocenti.

Nelle baracche, Carmen ed io abbiamo vissuto tra persone distrutte, vittime del peccato della società. Abbiamo incontrato una sofferenza umana inaudita e il mistero di Cristo crocifisso. Abbiamo capito che c'è una presenza di Cristo in coloro che soffrono, specialmente nella sofferenza degli innocenti. Persone innocenti che portavano il peccato degli altri, dell'incesto, della violenza, della droga, dell'alcool... Uno aveva visto uccidere suo padre, un altro era stato violentato... Questi innocenti stavano portando, con Cristo, la salvezza al mondo. Dio ha voluto che in quell'ambiente – in mezzo a zingari, ladri, prostitute, drogati... – Carmen ed io ci incontrassimo. Davvero grande era la presenza di Gesù Cristo, dello Spirito Santo, tra quei poveri che accoglievano la Parola di Dio.

Sono rimasto sconvolto davanti a Cristo, morto in croce, presente in tanti di loro. Che mistero la sofferenza di tanti innocenti che portano su di sé la sofferenza degli altri! Dio si è fatto uomo per prendere lui su di sé la sofferenza di tutti gli innocenti. È lui l'innocente totale, l'agnello condotto al macello che non apre bocca, colui che porta su di sé i peccati di tutti.

In questa piccola opera è presentata la Vergine Maria sottomessa allo scandalo della sofferenza degli innocenti nella sua stessa carne, nella carne di suo figlio. "Ah, che dolore!", canta una voce mentre una spada le trafigge l'anima. Vorremmo celebrare insieme, con questi brevi schizzi musicali, quando un angelo sostiene la Vergine, come accade a Gesù sul monte degli olivi, quando un angelo lo aiutò a bere il calice preparato per i peccatori.

Vorremmo contemplare e sostenere la Vergine che accetta quella spada che secondo il profeta Ezechiele Dio ha preparato per i peccati del suo popolo e che ora attraversa l'anima di questa povera donna, Maria, Madre di Dio. Santa Theotòkos. Coraggio tu sei la Madre di quel Dio che si fa peccato per noi e si offre per la salvezza di tutti. Madre di Dio e madre nostra!

L'orchestra eseguirà la sinfonia oggi come omaggio a Carmen, che amava molto la Vergine Maria. Nei suoi diari appare sempre come una consolazione e anche nei momenti di maggior sofferenza non ha mai smesso di invocarla come "Dolcissima Vergine Maria".

La sinfonia ha 5 movimenti che ci introducono nel Mistero della Pasqua: dal Getsemani alla resurrezione. Perché Carmen potesse portare al Cammino il rinnovamento pasquale del Concilio Vaticano II, dio le fece vivere in modo esistenziale il mistero pasquale di morte e risurrezione. A Barcellona, quando non le fu permesso di continuare nell'Istituto Missionario, al culmine della sua kenosi, dio le mandò un angelo nel suo Getsemani, il padre Farnés. Vivrà così la Pasqua come una dinamica nella sua carne. Il Signore la condurrà a sperimentare la resurrezione e l'esaltazione.

Il primo movimento che ascolterete si chiama "Getsemani"; è come una descrizione musicale dell'angoscia di nostro Signore Gesù Cristo. Se pensate a Gesù Cristo nell'Orto degli Ulivi, la musica vi sembrerà un'altra cosa. C'è un momento in cui Gesù Cristo non ce la fa più e dice a suo Padre: "Se è possibile, questo calice passi da me; tuttavia, non sia fatta la mia volontà, ma la tua": in questo momento Dio gli manda un angelo. Per indicare l'angelo che viene a confortarlo, i violinisti si alzeranno in piedi. Poi sentirete un tamburo che annuncia l'arrivo di Giuda con i soldati per prendere Gesù Cristo. E alla fine il coro canterà: "Abba, Abba, Padre", mostrando così che Cristo ha vinto, facendo la volontà di Dio.

Il secondo movimento si chiama "Lamento". Cambiamo pagina e vediamo la Vergine in piedi sotto la croce di suo Figlio, provando un dolore sordo, terribile: sentirete l'arpa che rappresenta le lacrime della Vergine. È un lamento in omaggio alla sofferenza della Vergine di fronte all'orrore di vedere il suo Figlio crocifisso.

Nel terzo movimento vediamo Cristo sulla croce, che grida: "Padre, perdonali!". Nel mezzo del coro, un tenore griderà: "Perdonali!"

Il quarto movimento è "La Spada", la Vergine che sta per essere trafitta dal castigo che avremmo dovuto ricevere noi. Così come Ezechiele, in un altro passo, parla del calice di amarezza che Dio darà da bere al popolo per i suoi peccati, quel calice sarà bevuto da Cristo, che assocerà con la spada sua Madre nella Redenzione universale. Tutto il coro canterà: "Spada, spada brunita per uccidere" e una voce infantile canterà: "Oh, che dolore", quando la spada trafigge la sua anima. E in quel momento – che è il momento culmine di questo nostro incontro –, io chiederò a tutti voi di trasferirci con la Vergine Maria sotto la croce, sostenendo il terribile dolore della Vergine. Perché nessuno di voi può immaginare cosa significa avere l'anima trafitta, nessuno di voi ha avuto quel terribile dolore, né sapete cosa può significare. Ci alzeremo tutti in piedi e canteremo con il coro: "Maria, Madre di Dio! come dicendo alla Vergine: Coraggio, perché Dio ti ha reso partecipe della redenzione universale. Ad un certo punto il direttore si rivolgerà verso di noi e tutti canteremo con il coro: "Maria, Madre di Dio".

Concluderemo cantando il "Resurrexit".

D. EZECHIELE PASOTTI:

Bene ed ora la parola al coro, guidato dall' illustrissimo prof. Tomasz Hanus.

KIKO ARGÜELLO:

Dove sta Tomasz Hanus? Va bene, andiamo ad ascoltare l'orchestra di sotto. Animo, ragazzi, animo. Che il Signore è risorto.



La orchestra, il coro e il direttore, Tomasz Hanus preparati per l'esecuzione della sinfonia

“La sofferenza degli innocenti”

Esecuzione della sinfonia “*La sofferenza degli innocenti*”

Orchestra del Cammino Neocatecumenale
diretta dall’illustrissimo prof Tomasz Hanus

KIKO ARGÜELLO (a conclusione della esecuzione):

L’ARTE, la BELLEZZA e l’AMORE, con il vostro permesso voglio ringraziare il Signore

Signore Ti ringraziamo per questo incontro, per la tua presenza, per il tuo amore per l’arte, che ci dai tu per darti gloria. Concedici di ringraziarti sempre e amarti per Cristo nostro Signore. Amen

Ringraziamo il Signore per Carmen. Un applauso a Carmen.

Applauso a Carmen

Benedizione del Cardinal Sarah

KIKO ARGÜELLO:

Buon Natale a tutti, pregate per noi Kiko, Carmen, Maria Ascensión e per il padre Mario, Coraggio ragazzi, Buon Natale a tutti!



Esecuzione della Sinfonia “La sofferenza degli innocenti”



Altro momento dell'esecuzione della Sinfonia “La sofferenza degli innocenti”



Esecuzione della Sinfonia “La sofferenza degli innocenti”. Solo di Kiko Argüello



Sinfonia “La sofferenza degli innocenti”: compositore e direttore della orchestra



Sinfonia “La sofferenza degli innocenti”: compositore e direttore della orchestra



Benedizione di sua Eminenza cardinale Robert Sarah



Presentazione del libro: "Carmen Hernández. Note biografiche".
Trasmesso via streaming in tutto il mondo